

Il ministro, incalzata su graduatorie e scatti, ora rilancia. Risorse, poi si vede

La Giannini sfida i sindacati

Il prossimo mese il contratto: valutazione, merito, premi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sarà la strategia renziana, sarà la campagna elettorale. Sta di fatto che il ministro **Stefania Giannini** sul contratto della scuola è decisa a non farsi dettare i tempi dai sindacati che, a fronte della marginalizzazione subita sulla riforma della pubblica amministrazione dal premier **Matteo Renzi**, rivendicano maggiore coinvolgimento.

Il ministro, incalzata proprio in questi giorni dalle sigle sindacali sulle graduatorie dei docenti e sul recupero degli scatti, che hanno fatto registrare ritardi, incertezze e una certa confusione, anche informatica, da parte dell'amministrazione, è andata all'attacco annunciando che a breve, già il prossimo mese, potrebbe essere presentata al consiglio dei ministri la proposta contrattuale. Una «rivisitazione del contratto degli insegnanti», all'insegna di tre parole

d'ordine «valutazione, merito e premialità». Un capitolo sul quale, tra l'altro, è al lavoro il primo cantiere per le riforme aperto la scorsa settimana al ministero, i cui tempi però sono più lunghi, tre mesi.

Negli ambienti ministeriali si parla di un progetto che, pur se non ancora definito nei particolari, è più avanti di una semplice idea. Una riforma della scuola che, attraverso la via del contratto, e non di una legge, riveda l'impianto della professione docente sa-

rebbe un bel colpo per (ri)affermare la portata «di rottura» dell'azione del governo. Si tratterebbe infatti di mettere in campo una delle riforme che

da tempo chiedono dall'Unione Europea e dalla stessa scuola, per evitare l'appiattimento anche economico a cui soprattutto gli insegnanti, categoria affatto impiegatizia per natura e missione, è contrattualmente ad oggi

relegata.

Resta sullo sfondo il problema di come dare alla diversa articolazione professionale un equivalente corrispettivo economico. Certamente fino a fine anno non potranno esserci stanziamenti. Sarà la legge di stabilità a scoprire le carte per il 2015. E a confermare o meno quanto previsto nel Def, il documento economico finanziario che fino al 2019 prevede, «a legislazione vigente», retribuzioni congelate per i dipendenti pubblici, ad esclusione dell'indennità di vacanza contrattuale.

Nessuno però vieta di avviare intanto la trattativa sul fronte normativo, è il ragionamento a viale Trastevere, per definire l'impalcatura della professione secondo i pilastri di «valutazione merito e premi» su cui la Giannini ha più volte insistito. Le risorse, e la loro decorrenza possono essere definite in un secondo momento. Una scelta che servirebbe tra l'altro a dare rilievo alle questioni di merito liberando il terreno di confronto dalla mina economica.

— © Riproduzione riservata — ■